



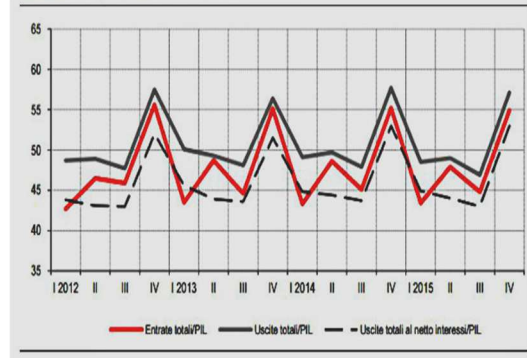
I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

SECONDO SEMESTRE SUI LIVELLI DEL 2007 PER DEFICIT/PIL E POTERE D'ACQUISTO

**Il rapporto tra il deficit e il Pil nel secondo trimestre 2016 è stato pari allo 0,2%**, in miglioramento di 0,7 punti percentuali su base annua. Lo rileva l'Istat evidenziando che si tratta del livello più basso dal secondo trimestre 2007. Guardando al dato cumulato, relativo al primo semestre dell'anno, l'indebitamento netto si è attestato al 2,3% del Pil, anche in questo caso in calo a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente (era al 3,0%). Scende anche la pressione fiscale, al 42,3%, -0,4 punti in un anno. Nello stesso periodo **sale invece il potere d'acquisto delle famiglie che è aumentato dell'1,1% sui tre mesi precedenti e del 2,9% sull'anno**. Anche in questo caso il dato tendenziale è il migliore dal secondo trimestre del 2007. La crescita è aiutata dall'andamento dei prezzi e dal reddito disponibile, che rappresenta il valore nominale (1,3% sul trimestre e +2,8% su base annua).

Ansa, 3 ottobre 2016

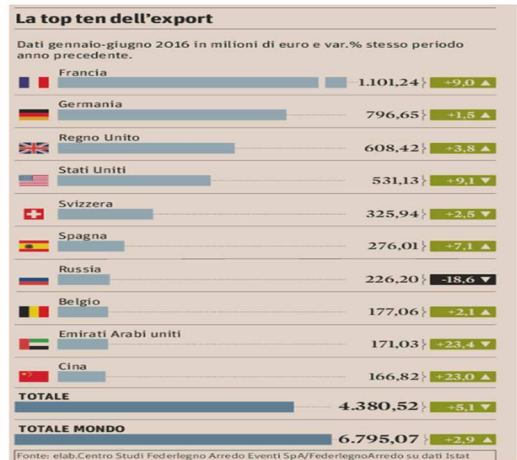
FIGURA 2. ENTRATE ED USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE  
I trimestre 2012-IV trimestre 2015, valori percentuali



CONTINUA LA CORSA ALL'ESTERO NEL PRIMO SEMESTRE PER IL MOBILE ITALIANO

I dati del primo semestre elaborati dal centro studi di FederlegnoArredo registrano per l'export del settore una **crescita del 2,9% per l'arredamento e del 3,3% se si considera l'intera filiera del legno-arredo**. Molto positivo l'andamento di mercati UE. La Francia in questi sei mesi ha acquistato dalle aziende italiane prodotti di arredamento per un valore di 1,1 miliardi, il 9% in più dello stesso periodo 201 mentre la Germania con 796 milioni di importazioni è cresciuta dell'1,5% (e del 3,1% se si guarda all'intera filiera del legno-arredo). Il Regno Unito, in attesa degli effetti di Brexit, continua a correre con un +3,8% nel semestre, mentre la Spagna ha recuperato il dinamismo perduto negli anni della crisi, aumentando le importazioni di mobili dall'Italia del 7,1%, per un controvalore di 276 milioni. Si confermano mercati extra-Ue, a cominciare da Cina (+23%), Emirati Arabi (+23,4%) e Stati Uniti (+9,1%).

Il Sole 24 Ore, 5 ottobre 2016

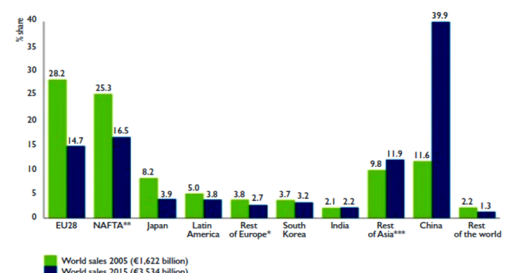


CHIMICA, SULLA COMPETITIVITA' EUROPEA PESANO I COSTI REGOLATORI

La quota di mercato dell'Europa nel settore chimico si restringe sempre di più. E' quanto emerge dall'assemblea annuale dell'associazione europea dei produttori (Cefic). **Le vendite nel 2015 sono scese a 519 miliardi di euro, contro i 536 miliardi del 2014**, la fetta di chimica prodotta dall'Europa a livello mondiale è quindi passata dal 17,3 al 14,7 per cento. Al contrario la Cina, è passata dall'11,6% al 39,9% negli ultimi 10 anni. Per le aziende europee pesano i costi regolatori. Un'analisi della Commissione europea ha evidenziato che **i costi regolatori incidono per il 12% del valore aggiunto e per il 30% sul margine operativo lordo delle imprese europee**. Se andiamo indietro nel tempo si constata che questi costi sono addirittura raddoppiati negli ultimi 10 anni: questo significa che c'è e ci sarà sempre più un impatto sulla profittabilità delle imprese.

Cefic, 7 ottobre 2016

World chemicals sales by region



## FOCUS LOCALE: SECONDO TRIMESTRE ANCORA SENZA RIPRESA PER L'EDILIZIA VERONESE

Il mercato delle costruzioni a Verona non decolla. Il segno è positivo, ma la crescita è minima: **nel secondo trimestre del 2016 il fatturato delle imprese scaligere ha registrato un incremento di soli 0,6 punti percentuali**. Dato analogo a Belluno, mentre Treviso ha segnato un +1,7%. A trascinare verso la zona rossa la media regionale, al -0,1%, leggermente superiore al trimestre precedente (-0,2%), sono Venezia (-0,2%), Padova (-1,1%) e Vicenza (-2,3%).

Il mercato delle costruzioni, pur accusando qualche difficoltà verso una vera e propria ripresa, si mantiene su livelli stabili, che potrebbero rafforzarsi nei prossimi mesi. Crescite e cali dello «zero virgola», come quelli rilevati da questa indagine di Veneto Congiuntura, promossa da Edilcassa Veneto e Unioncamere del Veneto su un campione di 600 imprese, indicano infatti che il mercato delle costruzioni non decolla, soprattutto per quanto riguarda il mondo della piccola impresa.

Da giugno dello scorso anno infatti, l'andamento del settore è stato caratterizzato da una significativa **dicotomia tra le imprese artigiane (il cui volume d'affari è calato dello -0,7%) e non artigiane (cresciute +0,7%)**. In particolare sembrano intercettare i primi barlumi di ripresa le aziende più strutturate (con almeno 10 addetti) che crescono dell'0,6%. Una forbice che si sta via via ingrandendo e che si riflette anche nell'andamento dei prezzi: la media regionale parla di un +1% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Tuttavia l'aumento è stato più marcato per le imprese di media e piccola dimensione (rispettivamente +1,3% e +1,1%), mentre le grandi hanno registrato un +0,8%. Anche l'andamento degli ordini è pressoché stabile (+0,1%), con le piccole imprese che presentano una variazione negativa (-0,5%) bilanciata dall'andamento positivo delle grandi e medie imprese (rispettivamente +0,6% e +0,3%).

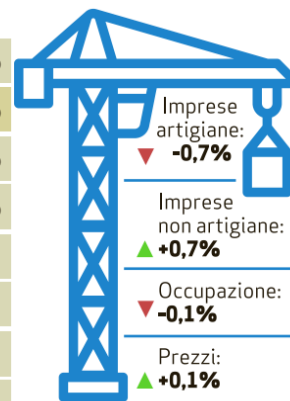
**L'occupazione risulta quasi stabile, con un -0,1% registrato nel secondo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del precedente**. La dinamica risulta stabile per le imprese non artigiane mentre è in lieve diminuzione per quelle non artigiane (-0,3%). A livello dimensionale, la perdita occupazionale ha interessato soprattutto le imprese di grandi e piccole dimensioni (-0,6% e -0,3%), a differenza delle medie che registrano un aumento del +1,1%.

L'Arena, 6 ottobre 2016.

## L'andamento

Fatturato delle imprese di costruzioni secondo trimestre 2016

Treviso	+1,7%
<b>Verona</b>	<b>+0,6%</b>
Belluno	+0,6%
Rovigo	+0,3%
Venezia	-0,2%
Padova	-1,1%
Vicenza	-2,3%
Veneto	-0,1%



Fonte: VenetoCongiuntura



## STERLINA AI MINIMI DA 31 ANNI, BORSA DI LONDRA ALLE STELLE

Bisogna tornare al 1985 per trovare un cambio sterlina-dollaro a questi valori. **In due giorni la perdita è stata poco meno del 2% sulla moneta americana scivolando fino a quota 1,2759. Forte è stata anche la correzione contro l'euro, scambiato a 87,5 pence con un meno 0,2% fin dalle prime contrattazioni**. Per converso è balzato il Ftse 100 che con un progresso in apertura superiore all'1% ha sfondato la vetta dei 7.000 punti, oltre i livelli che si registravano nel 2015. A beneficiarne sono state soprattutto le imprese che fatturano in dollari e riportano i profitti in sterline, anche se spesso l'effetto è ridimensionato dalle conseguenze contabili innescati dal foreign exchange sul debito che le multinazionali hanno in dollari.

Il Sole 24 Ore, 5 ottobre 2016.

## FOCUS DELLA SETTIMANA: CRESCE IL PESO DEL WELFARE SULLA PRODUTTIVITA'

Cresce l'interesse delle imprese per il welfare aziendale e si allarga la gamma di servizi per i dipendenti: dall'ultimo monitoraggio del ministero del Lavoro sui premi di produttività emerge che in oltre un contratto su sei ai dipendenti viene data la possibilità di scegliere il welfare aziendale "esentasse", in alternativa al bonus in busta in paga soggetto alla tassazione agevolata del 10 per cento. **Il report evidenzia 2.626 contratti di secondo livello con misure per il welfare sui 15.078 (17,41%) depositati entro la metà di settembre**, in crescita rispetto ai 2.290 sui 13.543 (16,9%) registrati a metà luglio e con un ampio pacchetto di servizi che spaziano dall'assistenza sanitaria alla previdenza, dalla gestione del tempo alla ristorazione. Dai dati del ministero del Lavoro risulta, in generale, che più della metà dei 15mila contratti è stata depositata in tre regioni: il 28% in Lombardia, il 17% in Emilia Romagna e il **14% in Veneto**. Mentre al Centro e al Sud, eccezion fatta per Toscana e Lazio, lo strumento sta ancora muovendo i primi passi.

Il nuovo modello di detassazione introdotto nel 2016 basato sulla verificabilità dei risultati raggiunti, ha premiato soprattutto le imprese strutturate del Centro-Nord, già pronte alla sfida di una vera contrattazione di produttività. La stabilizzazione della misura e l'innalzamento della quota di salario detassato orienteranno le relazioni industriali verso i contratti di produttività anche nel Mezzogiorno.

Nella manovra 2017, allo studio del Governo, dovrebbe infatti aumentare la potenza di fuoco della detassazione sui premi di risultato: **i bonus con la "cedolare secca" al 10% potrebbero salire dai 2mila euro attuali a 3mila e arrivare fino a 4mila euro**, in caso di coinvolgimento paritetico dei dipendenti nell'organizzazione del lavoro (rispetto ai 2.500 euro di oggi). Ma non solo: dovrebbe allargarsi anche la platea dei beneficiari, con lo spostamento verso l'alto del limite di reddito per avere la tassazione agevolata, **da 50mila a 80mila euro lordi annui**.

La spinta al welfare potrebbe arrivare da una novità all'orizzonte: in caso di conversione del premio in servizi per sanità e previdenza integrativa non scatterebbero i limiti di deducibilità attualmente in vigore, 3.600 euro per le spese sanitarie e circa 5.200 euro per i versamenti alla pensione integrativa.

Finora, **sul totale dei contratti siglati, l'83% è di tipo aziendale, mentre il 17% di tipo territoriale**. Nel primo caso l'intesa viene siglata da un singolo datore di lavoro e una rappresentanza sindacale dei suoi dipendenti. La contrattazione territoriale scatta invece tra le parti sociali presenti in una determinata area geografica: su questo fronte, per consentire alle imprese senza rappresentanti sindacali di erogare premi collegati a incrementi di produttività, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto a metà luglio un accordo quadro. **Le piccole imprese hanno così la possibilità di avvalersi del supporto dell'associazione territoriale di riferimento per validare le intese sui premi di produttività che portano in dote lo sconto fiscale**.

Il Sole 23 Ore, 3 ottobre 2016.

